



CI STANNO RUBANDO L'ANIMA: Questa e' in estrema sintesi l'allarme lanciato da alcuni esperti riguardo agli effetti dello strapotere del mondo digitale nel dossier pubblicato dal mensile cattolico il timone del mese di novembre. Scrive Benedetta Frigerio riportando i dati di un libro di una accademica americana: Non sappiamo che cosa sia la vita serena senza un iPade o un iPone. Siamo meno indipendenti, liquidi, attaccati da ansia, depressione e solitudine. E' il mondo iperconnesso che sta attuando un vero e proprio cambiamento antropologico, soprattutto nei gio-

vani. Ai quali non piace piu' socializzare...ci si scrive per telefono e ognuno resta a casa propria e' sempre meglio evitare i confronti diretti... e' rischioso. I libri appaiono noiosi. Il numero dei ragazzi che mantiene l'abitudine di uscire con gli amici e' calato del 40%. in pochi anni. Dal 2011 al 2015 e' aumentato del 31% il numero degli adolescenti che dicono di sentirsi soli, un cambiamento colossale in appena quattro anni. Nel 2015 un 17 enne su tre dichiarava di non aver letto nemmeno un libro perche' faceva fatica.

Un caso limite

Scriva padre Serafino Tognetti sul il timone: Una volta un signore mi chiese di confessarlo; non avendo a disposizione un confessionale, ci sedemmo su un muricciolo. Mi chiese di poter tenere acceso il telefonino, e gli risposi gentilmente che, trattandosi di un sacramento, avrei preferito fosse

spento. Mi guardò con un lampo tra il seccato e il terrorizzato, ma lo spense. Mi accorsi pero' che ogni tanto lo riprendeva in mano e lo guardava ansiosamente, come se il telefonino dovesse da un momento all'altro prendere vita.

Sommario:

Ci stanno rubando l'anima	Pag 1
Un caso limite	Pag 1
In bacheca	Pag1
Natuzza e Padre Pio	Pag2
Le stmmate di padre pio	Pag2
Don divo barsotti	Pag2

Testi utilizzati:

"Padre Pio" editrice Mondadori, Collana "i maestri di fede. z

Il dolore si fa gioia. Natuzza e Padre Pio" di Luciano Regolo.

-Rivista Mensile "il timone". di Novembre.

Le stimmate di Padre Pio

Le stimmate di Padre Pio furono la prova più evidente della sua santità. Alcuni hanno affermato che questo fenomeno era frutto di suggestione e isterismo come l'illustre medico e psicologo Padre Agostino Gemelli, figura di spicco della chiesa di allora e fondatore dell'università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ma la maggior parte degli specialisti del settore non hanno saputo dare una spiegazione scientifica del fenomeno. Il dott. Luigi Romanelli illustre clinico e primario chirurgo dell'ospedale di Barletta dopo aver visitato più volte Padre Pio, scrive: "scientificamente le ferite guariscono oppure danno complicazioni (come la necrosi)." **Nel caso di Pa-**

dre Pio, Romanelli fa notare che le piaghe pur curate male con guanti senza disinfezione, lavate con pessimo sapone rimanevano vive." In dott. Romanelli, in altre parole intendeva confermare l'origine soprannaturale di queste ferite. **La scienza, infatti, non riusciva a spiegare come mai queste piaghe non migliorassero ne peggiorassero.**

Dopo 50 anni l'ultimo giorno della sua vita il 23 settembre 1968 le stimmate scomparvero misteriosamente.

Natuzza Evolo e Padre Pio

Pochi conoscono il rapporto speciale che legava spiritualmente questi due mistici. Natuzza andò a trovare Padre Pio per una confessione, ma lui gli disse che non era necessaria e gli diede dei consigli su come svolgere la sua missione. Quando Padre Pio riceveva persone dalla Calabria perché volevano sapere la condizione dei loro defunti, gli diceva che bastava che andassero da Natuzza. E comunque in ogni caso il responso sui vari

casi era sempre identico. Poi 3 giorni prima della sua morte Padre Pio, apparve in bilocazione a Natuzza nella sua casa a Paravati dicendo che le sue sofferenze erano all'apice e sarebbero finite presto chiedendo preghiere per lui. E disse ancora a Natuzza che poi sarebbero iniziate quelle sue.

Don Divo Barsotti e la tecnologia

Scrivono Padre Serafino Tognetti su "il timone" di novembre 2018: "don Divo Barsotti sacerdote e fondatore della una comunità monastica, in cui vivo, non ha mai guardato la televisione, mai fatto uso del computer, non ha mai ascoltato la radio, mai un

disco o qualcosa di elettronico. Niente di niente. Eppure sapeva tutto. Era un uomo dell'oggi: leggeva, comunicava, era in contatto con tantissime persone, era sommamente istruito. Era soprattutto felice".